

CAPITOLO I

LA CITTA' E LE CONDIZIONI NATURALI

1. - Posizione geografica.

Con una altitudine variabile dai 115 ai 170 m, Benevento ha consolidato nei secoli il suo sito topografico su un ripiano, lievemente inclinato, limitato nel tratto più occidentale dai solchi del Sabato e del Calore, che lo comprendono e lo chiudono nella loro confluenza: la continuità storica dell'insediamento ed il suo sviluppo testimoniano anche la buona posizione geografica. La città si trova, infatti, al centro di una conca ad ampie diramazioni vallive, che è compresa tra i baluardi calcarei della ossatura principale dell'Appennino (Matese, Taburno, Avella e Picentini) e la sua dorsale orientale, arenacea ed argillosa, orograficamente più bassa, ma più continua.

Una successione di rilievi collinari alti poche centinaia di metri, costituiti da depositi pliocenici, segnano il limite con la conca di Avellino. Tali colline si abbassano gradatamente verso il solco del Sabato e presentano estesi ripiani adatti agli insediamenti e alle colture. Verso nord il pendio si accentua per attestarsi da un lato al Matese e per passare dall'altro nell'Appennino Sannita, che assume caratteri differenziati sia per la natura e per le forme del terreno, sia per i tipi di insediamento e per le forme di utilizzazione del suolo.

Il Calore, col suo corso medio, attraversa la conca beneventana, descrivendovi vari meandri, mentre le valli di due suoi affluenti — il Sabato, che proviene dalla conca di Avellino, ed il Corvo, che scende dalla conca di Montesarchio — costituiscono due importanti solchi naturali che sono stati poi risaliti da strade

e ferrovie. Allo stesso modo il solco del Calore in direzione est-ovest costituisce la principale direttrice di penetrazione dal Piano Campano verso l'interno dell'Appennino e mette idealmente in comunicazione il Tirreno con l'Adriatico¹. A valle di Benevento, il fiume aggira il versante settentrionale del Taburno e si avvia verso il Volturno che incontra nella Piana Alifana, prima che questo varchi l'ultima soglia per sfociare nella pianura. Per la forma della conca e per la posizione che in essa occupa, Benevento, durante la sua storia, ha subito inondazioni, talvolta sconvolgenti anche per le colture e per l'economia, come quelle più recenti dell'ottobre 1949² e 1961.

L'ubicazione della città condiziona notevolmente il clima di Benevento: i venti orientali, provenienti dall'Adriatico, giungono smorzati da una serie di ondulazioni di diversa altitudine; l'influenza dei venti meridionali è fortemente attenuata dai gruppi del Taburno e dell'Avella³.

La dominante climatica continentale, comunque, assume a Benevento una certa rilevanza. Si aggiungano la formazione di frequenti nebbie⁴ nella conca, dall'autunno alla primavera, le più accentuate escursioni termiche, le modeste precipitazioni⁵, che non consentono alla zona una rigogliosa vegetazione. Il clima della zona di Benevento si differenzia, perciò, sensibilmente da quello di tanta parte della Campania⁶.

¹ M. ROTILI, *Benevento e la provincia sannitica*, Roma, A.BE.TE., 1958, p. 190.

² In sole sei ore caddero 320 mm di pioggia, circa la metà delle precipitazioni medie annue; ciò provocò lo straripamento del Calore anche a causa delle strutture del ponte vanvitelliano, a sei luci, i cui piloni fecero muro alla valanga di acqua e detriti; successivamente il vecchio ponte è stato sostituito da uno nuovo a sole tre arcate (M. ROTILI, *Benevento e la provincia sannitica*, cit., p. 148).

³ D. RUOCCO, *Campania*, « Le regioni d'Italia », Torino, UTET, 1976, p. 165.

⁴ B. GAMBAROTA, *Lineamenti fisici della provincia di Benevento*, « Sannio Economia », n. 5, 1978, p. 60.

⁵ Le piogge sono portate dai venti di sud e sud-ovest, che vengono ad infrangersi contro i monti che circondano la città. Si dice, infatti: « piove quando S. Menna si mette il cappuccio » intendendo indicare la zona di Vitulano e Foglianise sul Taburno (N. DORETTI, *L'osservatorio meteorologico di Benevento nel suo ottantennio*, « Samnium », n. 1, XIII (1950), pp. 23-40).

⁶ Ad esempio, se confrontiamo la temperatura media annua di

Penetrando nel territorio provinciale da sud-ovest, attraverso la gola di Arpaia, si entra nella conca della Valle Caudina compresa entro i monti Avella e Taburno, dove si avverte subito che, rispetto alla Pianura Campana, la temperatura è più bassa, le piogge più abbondanti, le nebbie più frequenti specie nelle ore del mattino nell'autunno e nell'inverno. Quando dalla Valle Caudina si passa nella conca di Benevento, alcuni di questi fenomeni risultano accentuati⁷, anche se il clima di gran parte del territorio collinare risulta meno umido di quello del capo-

Benevento (170 m s.m.) con quella di Napoli (54 m s.m.) e Montevergine (1.270 m s.m.) relative al trentennio 1956-1986, che non si differenzia dal periodo 1926-1955, si deduce che lo scarto di 2° e 9° rispettivamente sono da attribuire all'altitudine e alla continentalità.

Temperatura	Media annua	Media del mese più freddo	Media del mese più caldo	Massima assoluta	Minima assoluta
Benevento	15°,8	7°,1	24°,7	34° - 39°	— 8°,6
Napoli	18°,2	10°,5	26°,6	33° - 39°	— 1°,8
Montevergine	9°,0	— 0°,1	18°,7	24° - 30°	— 16°,9

Andamento della temperatura (media 1971-1980 in gradi centigradi).

MESE	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
Benevento	7,1	8,4	10,7	13,9	17,8	22,2	24,5	24,7	21,7	16,6	12,3	9,6	15,8
Napoli	10,5	10,8	12,8	15,8	19,7	24,0	26,6	26,5	23,7	19,0	14,9	12,5	18,8
Montevergine	0,7	- 0,1	3,0	6,8	10,9	14,9	18,7	17,9	14,7	9,8	5,3	2,7	9,0

Fonte: *Statistiche meteorologiche* curate dall'Istituto Centrale di Statistica e dal Ministero dei Lavori Pubblici.

⁷ *Andamento della piovosità (media 1951-1980).*

MESE (in mm)	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	ANNO
Benevento	71	71	54	52	53	36	14	30	54	76	94	90	695
Napoli	96	75	64	50	44	30	12	27	65	102	122	109	796
Montevergine	220	215	185	184	175	94	42	55	135	260	333	317	2.215

Fonte: *Statistiche meteorologiche* curate dall'Istituto Centrale di Statistica e dal Ministero dei Lavori Pubblici.

luogo, che è più rilevato rispetto al fondo vallivo, mentre l'area del Matese, che chiude a nord la conca, risente gli influssi dei venti di sud e sud-ovest.

La provincia di Benevento occupa la parte nord-orientale della regione campana ed ha un contorno rotondeggiante, che a nord e ad est coincide rispettivamente con parte del confine regionale del Molise e della Puglia. Il limite provinciale entro la regione è molto più lungo e combacia per lunghi tratti con quello di Avellino e di Caserta e solo per pochi chilometri, sul Monte Avella, con quello di Napoli.

La distanza di Benevento dal Mare Tirreno (Napoli, Torre Annunziata e Salerno) in linea d'aria è poco più di 50 km, mentre rispetto all'Adriatico è quasi il doppio. Se si considerano i collegamenti con i porti tirrenici ed adriatici, Benevento risulta molto più vicina al Tirreno che all'Adriatico non soltanto perché le strade sono meno lunghe, ma anche perché sono più agevoli. Non a caso, i primi progetti dell'Autostrada Bari-Napoli prevedevano un percorso diretto tra la Puglia e l'Autostrada del Sole per Benevento, che sarebbe stato molto più breve rispetto a quello adottato, specie per i collegamenti diretti con Roma e Bari. Benevento avrebbe potuto così riassumere e valorizzare il suo antico ruolo di punto nodale delle comunicazioni, poiché si trova a metà dell'intero percorso Bari-Roma, con una distanza di 269 km da Roma e 270 km da Bari, e avrebbe rafforzato la sua posizione già valorizzata con la ferrovia transappenninica dopo l'Unità d'Italia a scapito di Avellino⁸.

Il progetto originario fu più volte modificato ed infine realizzato con un tracciato che lascia presto il parallelo di Bari e piega innaturalmente verso sud-est, per cui l'autostrada collega il capoluogo pugliese più direttamente con Napoli invece che

⁸ Ragioni storiche, prerogative acquisite, opportunità politiche, l'esigenza di una distribuzione più equilibrata delle infrastrutture viarie nella regione e, non ultima, la necessità di potenziare Napoli con una discutibile funzione di polo motore del Mezzogiorno in una epoca in cui si riteneva, a torto, come dimostreranno presto i fatti, che i poli di sviluppo costieri, e Napoli in particolare, avrebbero impresso una spinta decisiva allo sviluppo di vaste regioni interne e a tutto il Mezzogiorno (Cfr. D. RUOCCO, *Poli industriali e sviluppo nel Mezzogiorno: il caso di Napoli*, « Aspetti geografici dell'integrazione europea », Napoli, Loffredo, 1975, pp. 205-211; IDEM, *Nota di aggiornamento sulla Campania*, « La Geografia nelle Scuole », p. 1, 1968, pp. 1-12).



Fig. 1. - Veduta aerea della città di Benevento (Aerofotogrammetria dell'Alisud su conc. n. 278 dello Stato Maggiore Aeronautica Militare).

con Roma, passando per Avellino anziché per Benevento con un percorso tortuoso e con sensibili variazioni altimetriche, perché non segue sempre i solchi naturali dell'Appennino. D'altra parte la direttrice della Via delle Puglie, che aveva collegato la capitale del Regno con il Tavoliere⁹ nei lunghi secoli in cui Benevento pontificia era rimasta avulsa dalle grandi correnti di traffico transappenninico, danneggiata dalla ferrovia, meritava una rivalorizzazione.

La provincia di Benevento è l'unica, tra quelle della Campania, a non essere attraversata da alcun percorso autostradale, nonostante tutti i piani di sviluppo abbiano individuato nel potenziamento della rete viaria le possibilità di ripresa economica delle conche interne. E se una tale rete fosse stata realizzata per tempo con un asse Salerno-Benevento-Caianello incrociante con il sistema stradale convergente su Napoli, come più volte sottolineato da geografi conoscitori del territorio, non solo si sarebbe assicurato uno sviluppo multinodale a vaste aree della Campania, ma si sarebbero evitati i grandi danni connessi con la concentrazione degli interventi nel « grande polo » napoletano.

L'asse stradale interno è stato realizzato con molto ritardo, quando ormai i guasti erano già stati compiuti sia nell'area napoletana degradata nelle condizioni ambientali, sociali ed economiche, sia nelle regioni interne, depauperate di forze attive e di risorse. Esso consente di abbreviare di ben 47 km il percorso tra la Puglia e Roma, se allo svincolo per Benevento, denominato Castel del Lago, si sceglie tra i due itinerari alternativi quello per Caianello¹⁰. La nuova arteria tuttavia dovrebbe

⁹ G. M. GALANTI, *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*, Napoli, Gabinetto letterario, 1786-1790; G. DEL RE, *Descrizione topografica, fisica, economica e politica di reali domini al di qua del Faro del Regno delle Due Sicilie*, Napoli, La Pietà dei Turchini, 1830-1835.

¹⁰ 1) NAPOLI-ROMA

● Castel del Lago-Avellino (pedaggio) NA-BA	km 22
● Avellino-Napoli (pedaggio) NA-BA	km 56
● Napoli-Caianello (pedaggio) NA-ROMA	km 52
● Caianello-Roma (pedaggio) NA-ROMA	km 144
	km 274

2) TELESE-CAIANELLO

- Castel del Lago-Benevento tangenziale (senza pedaggio) km 13
- Benevento tangenziale-Casello Caianello A2

esercitare, anche se tardivamente, una positiva influenza sullo sviluppo industriale, commerciale e turistico del Sannio.

L'asse Telesse-Benevento-Valle Calore rappresenta una direttrice ovest-est di sviluppo: anche Benevento potrà trovare ai suoi lati possibilità di localizzare insediamenti residenziali e attività secondarie e terziarie¹¹. Con ciò si potranno conseguire una serie di obiettivi, tra i quali la crescita del ruolo del capoluogo nel contesto provinciale e regionale, lo sviluppo di un'armatura urbana più consistente e meglio articolata in tutto l'ambito regionale. Oggi, infatti, il riequilibrio territoriale in Campania deve passare non solo attraverso una nuova articolazione delle attività economiche e produttive, ma anche per una nuova geografia degli insediamenti umani e dei servizi, da indirizzare non più verso la ormai satura fascia costiera, ma verso le zone interne.

2. - Caratteri geomorfologici del territorio.

La città di Benevento sorge al centro di una zona instabile, interessata da una delle principali linee di frattura dell'Appennino, ed è stata colpita perciò nei secoli da numerosi terremoti.

Alcuni dei rilievi calcarei, dal profilo scabro e dalle coste povere di terreno agricolo, specialmente sulle più ripide falde rivolte a sud, dilavate dalle acque meteoriche, delimitano e racchiudono varie conche (la Valle Caudina e le stesse conche di Benevento e di Avellino), che assumono grande importanza antropogeografica ed offrono un notevole interesse per i fenomeni dai quali sono state originate ed ai quali danno luogo.

Le formazioni argillose e sabbiose rivestono i fianchi di quasi tutti i rilievi calcarei; quelle vulcaniche, fuori del peri-

(tangenziale + strada a scorrimento veloce Telese-Caianello)	km 70
● Caianello-Roma (pedaggio) (NA-ROMA)	km 144
	km 227

(ISTITUTO DI RILEVAZIONI STATISTICHE E DI RICERCA ECONOMICA, *Studio per la valorizzazione agricola, lo sviluppo industriale e turistico della provincia di Benevento*, (Parte 1), Roma, 1966, pp. 257-258).

¹¹ Cfr. COMUNE DI BENEVENTO, *Relazione al Piano Regolatore Generale*, Benevento, 1970, p. 35

metro degli apparati vulcanici, si ritrovano abbondanti nel grande arco di monti che va dalla Penisola Sorrentina al promontorio di Gaeta e circonda la Pianura Campana e le conche interne.

La dorsale spartiacque dell'Appennino, le valli e le conche interne sono rivestite di terreni terziari arenacei e argillosi, impermeabili, plastici, incisi da numerose valli svasate, umidi d'inverno, secchi d'estate: la morfologia ha carattere più giovanile, il fenomeno delle frane è piuttosto imponente. Tali terreni terziari rivestono anche le falde di alcuni rilievi calcarei e vi assumono maggiore estensione sui versanti interni degradanti verso le conche di Avellino e di Benevento, sui quali affiorano a volte lembi isolati o stretti diaframmi calcarei. I terreni terziari hanno, per lo più, l'aspetto di dolci ondulazioni e rappresentano le aree a seminativo arborato e, su vaste estensioni, a seminativo nudo e a pascolo o a boscaglia e a macchia mediterranea.

Diffusi sono poi i banchi di tufo vulcanico, di sabbie e conglomerati pliocenici e di materiale alluvionale più recente, che contribuiscono a limitare gli smottamenti e l'erosione accelerata e, per la loro maggiore stabilità, richiamano insediamenti e colture intensive¹². Sul piano insediativo, infatti, i centri abitati sorgono su speroni, dorsali e cocuzzoli di rocce più resistenti o si allineano sulle sommità delle collinette o presso lo spartiacque sul quale corrono anche le strade principali.

Nel territorio provinciale di Benevento è possibile distinguere tre zone, ben differenziate morfologicamente e litologicamente¹³. La fascia meridionale è ricoperta in prevalenza da formazioni recenti alluvionali o da materiale piroclastico, che consentono una ottimale utilizzazione del suolo e favoriscono l'insediamento umano.

L'area occidentale del Beneventano presenta una forma concoide verso il Mar Tirreno ed è caratterizzata da montagne calcaree-dolomitiche (Taburno-Camposauro), soggetta ad estesi fenomeni carsici, superficiali e sotterranei, come testimoniano anche varie sorgenti tra cui quelle del Fizzo, che forniscono le acque alla cascata della Reggia di Caserta.

¹² O. BOTTINI, *I terreni della Campania*, « Annali della Facoltà di Agraria », Portici, 1940, pp. 195-221.

¹³ Per un esame più dettagliato delle formazioni geologiche, si veda la *Tavola di sintesi dei litotipi*, pubblicata a cura della Camera di Commercio di Benevento nel 1978.

L'area nord-orientale, infine, è situata entro i bacini orografici dei fiumi Tammaro e Fortore ed è caratterizzata dalle aspre pendici del Matese e da distese collinari, gli uni e le altre profondamente incisi dalle acque¹⁴. Si tratta di condizioni morfologiche che rendono particolarmente difficile l'insediamento umano e limitano le attività economiche, favorendo l'emigrazione, che qui tocca le punte più alte della provincia.

La città di Benevento, sorta e sviluppatasi sul ripiano delimitato dai due fiumi e nelle aree contigue, si va oggi espandendo verso la parte più rilevata del ripiano interfluviale, per la maggiore stabilità e salubrità¹⁵.

Gli studi geologici condotti in questi ultimi anni hanno sostanzialmente confermato l'ipotesi che le cause dei frequenti terremoti nella zona siano da individuarsi nel fatto che i corrugamenti sono recenti, anche se le motivazioni formulate nel passato¹⁶ sono state modificate dalle nuove teorie della tettonica a zolle. La collina di Benevento si trova appunto in queste condizioni: è formata da conglomerati, sabbie ed argilla che abbondano soprattutto a nord-est e nelle zone lungo il corso del Sabato e figurano talvolta sovrapposti alle argille scagliose: la parte alta della città si è sviluppata su terreni di formazione meno recente, quella bassa poggia su terreni giovani.

La litologia spiega anche la diversa stabilità del suolo che caratterizza tutto l'ambito provinciale con l'esclusione della sola fascia occidentale. La parte centro-orientale del territorio provinciale fa parte dell'Appennino Campano-Lucano, noto per la sua instabilità, tanto da costituire l'area epicentrale dei maggiori terremoti del Sannio. Questa rientra in una zona più vasta dell'Appennino meridionale, di forma ellittica, definita di alta

¹⁴ M. BENVENUTO, *Situazione geologica del Sannio*, « Messaggio d'Oggi », Benevento, 3 ottobre 1974, Relazione al II Congresso Nazionale dell'Ordine dei Geologi, Camera di Commercio di Benevento.

¹⁵ D'altro canto le Contrade S. Francesco (nord-est), Torre Alfieri e Montecalvo (nord-ovest), Gran Potenza e S. Vito (sud-ovest) si estendono su terreni che presentano un altissimo rischio sismico, così come si legge nella Relazione al Piano Regolatore Generale del 1970, la quale si sofferma sui condizionamenti geologici, forse più per giustificare le scelte edilizie già operate, che per offrire indicazioni precise di carattere urbanistico.

¹⁶ V. VARI, *I terremoti di Benevento e le loro cause*, Benevento, Tipografia cooperativa al Chiostro di S. Sofia, 1927, pp. 80-81.

sismicità, dato che dal 369 al 1980 vi si sono verificati ben trentuno terremoti storicamente accertati, quindici dei quali hanno avuto come epicentro Benevento e/o territori vicini.

3. - Limiti dell'area urbana e quartieri geografici.

Il territorio del Comune di Benevento fin dalla sua istituzione ha avuto una superficie invariata di circa 13 km²: la struttura dell'area urbana, quale si era venuta formando e consolidando dall'età romana al periodo longobardo, entro la cerchia delle mura, restò immutata fino al 1860, quando la città non più isola pontificia nel territorio del Regno di Napoli, ma inserita nel tessuto regionale campano, entrò a far parte del Regno d'Italia. Nel febbraio 1861 la città diventava capoluogo di provincia.

All'impianto urbanistico dell'antico Centro Storico, caratterizzato da una strada principale, il *decumanus*, e da numerose vie laterali ad esso perpendicolari, i *cardines*, è seguita, nel periodo longobardo, una struttura irregolare con stretti vicoli e slarghi improvvisi.

La cinta muraria, nel Medio Evo, contava ben otto porte alle quali corrispondevano altrettanti quartieri civici, che erano denominati dalle porte stesse e rappresentavano unità topografiche e sociali insieme¹⁷. Tuttavia, anche dall'analisi delle poche ed imprecise carte risalenti ad epoche diverse dal passato, questi piccoli quartieri non avevano e non potevano avere una fisionomia ben definita né dal punto di vista topografico, né da quello umano. Con l'integrazione di Benevento nel Regno unitario, il complesso edilizio di tutta la città resta compatto ed i quartieri cittadini continuano ad essere semplici denominazioni senza funzioni specifiche.

In ultima analisi, l'assetto che la città aveva raggiunto con un lungo processo di ricostruzione, dopo i disastrosi terremoti del 1689 e del 1702, era rimasto pressoché invariato, essendo

¹⁷ Si trovano le seguenti denominazioni: Porta Aurea o Arco di Traiano, Porta Gloriosa o Calore, Fogliarosa o Foliarola, Biscarda o Liscarda o Arsa, S. Lorenzo o Riccio, Rufina, Nova o Turrea, Somma (A. ZAZO, *Lo sviluppo urbanistico della città medievale*, « Benevento cerniera di sviluppo interregionale », Napoli, Filo Rosso, 1968, p. 37).

stata esclusa dal processo di rinnovamento che interessò il Regno di Napoli nella seconda metà del Settecento. Insufficientemente collegata con i centri maggiori del Regno borbonico, la città rimaneva circoscritta nel perimetro delle mura medievali e le sue porte venivano chiuse di notte per antica consuetudine¹⁸.

Dopo la sua integrazione nel Regno d'Italia con nuove funzioni, l'area urbana cominciò ad allargarsi e ad espandersi fuori delle mura¹⁹. La costruzione della ferrovia valse a modificare per prima il tessuto urbanistico dell'antica Benevento, arroccata, per secoli, lungo la stretta lingua di terra che dal Colle della Guardia scende dolcemente fino alla confluenza del Sabato con il Calore. La nuova stazione sulla linea Caserta-Foggia, costituita tra il 1868 ed il 1869 in fondo all'attuale Viale Principe di Napoli, ha favorito lo sviluppo di attività edilizie con caratteristiche popolari e semi-industriali, alla destra del Calore, nella pianura oltre il ponte vanvitelliano. Lo sviluppo della motorizzazione doveva promuovere, successivamente, la formazione del piccolo Rione di Cupa S. Lucia, oltre l'Arco Traiano, lungo l'antica Via Egnatia in direzione del ponte romano di Ponticelli, con la localizzazione di modeste attività artigianali e meccaniche. La Via dei Mulini (Tav. VI) rappresentò un'area di attrazione industriale e commerciale per la presenza del mulino e del pastificio Rummo, che iniziò la sua attività nel 1860, e di industrie per la fabbricazione dei fiammiferi e affini (De Nigris e Marsiglia), insediate nel 1890. Nel frattempo, lungo la strada che da Piazza Castello raggiunge il carcere di S. Felice in direzione est, al di là della Porta Somma, la Villa Comunale, realizzata nel 1879, stimola uno sviluppo urbano in quell'area. Il Comune poi, nei primi anni dell'attuale secolo, prolunga la vecchia strada dal carcere alla chiesetta dell'Angelo, alla sommità dell'attuale Viale degli Atlantici, prevedendo tra l'altro interventi di edilizia residenziale²⁰.

¹⁸ Solo con la delibera del 2 maggio 1865 si prende atto che « per superiore disposizione le porte non vengono chiuse » (Archivio Storico Provinciale di Benevento, *Fondo Civico*).

¹⁹ Tale sviluppo era dovuto soprattutto al nuovo ruolo che Benevento fu chiamata a svolgere come capoluogo di provincia. Istituita nel 1861 da Garibaldi, in un clima di grande incertezza, l'area provinciale corrispondeva solo ad una piccola parte dell'antica colonia romana.

²⁰ Nel tentativo di conferire unità alla città, soprattutto mediante

Al di là di Porta Rufina, che resterà in piedi fino al 1927, si va incrementando, invece, una zona prevalentemente commerciale, in direzione sud con diramazioni verso est e verso ovest, ai bordi delle strade periferiche, Via Torre della Catena e Via Nazionale delle Puglie. Inoltre, sempre in questa direzione, al di là del Ponte Santa Maria degli Angeli, sulla strada per Napoli, agli inizi degli anni '40 vengono gettate le basi per la realizzazione ex-novo di un quartiere a scacchiera, la cui costruzione verrà interrotta dalle vicende belliche²¹. I bombardamenti che colpiscono la città tra il 20 agosto ed il 5 ottobre del 1943 sconvolgono l'assetto edilizio soprattutto nel Centro Storico e nel Rione Ferrovia. L'area urbana da Piazza Orsini al Viale S. Lorenzo, dal Triggio al Ponte sul Calore, viene polverizzata; gli impianti ferroviari e le zone limitrofe sono rasi al suolo, mentre danni gravissimi e montagne di macerie interessano il restante tessuto urbano²².

Con la cessazione della guerra e con la frenetica opera di ricostruzione intrapresa dopo il 1945, la città si sviluppa nella zona dell'Angelo, con la formazione di un rione ai lati della nuova arteria, il Viale Mellusi, e al di là del fiume Sabato, in direzione sud, col popolare Rione Libertà, previsto dal Piano Regolatore Generale di Piccinato del 1933, dove oggi vive un terzo della popolazione beneventana.

Tra il 1957 ed il 1970 la città si espande, dilatando le direttrici sinora individuate, formando una nuova area residenziale verso la Collina della Pacevecchia, intensificando l'urbanizzazione a carattere popolare del Rione Libertà (Tav. III), in direzione del vicino Comune di San Leucio del Sannio e lungo la strada statale Appia per Napoli, verso Contrada S. Vito, sviluppando attività industriali al di là della stazione ferroviaria. Massicci interventi di edilizia economica e popolare caratterizzano la fine degli anni '70, tanto che furono realizzati dei nuovi rioni nelle Con-

la definizione delle relazioni tra il Centro Storico ed i nuovi ambiti urbani, e di assicurare un'organizzazione sul piano territoriale delle diverse funzioni, venne conferito l'incarico all'Arch. L. Piccinato di redigere il Piano Regolatore Generale, che fu approvato nel 1932.

²¹ M. OREFICE, *Relazione al Convegno di studio su Commercio e Urbanistica*, « Messaggio d'Oggi », Benevento, 5 luglio 1973.

²² M. ROTILI, *Benevento e la provincia sannitica*, cit., p. 118.

Ci siamo riferiti alla zonizzazione prevista dalla « Variante » del 1984 al Piano Regolatore Generale, che individua otto ambiti urbani i cui confini hanno una valenza da un lato politico-amministrativa e dall'altro operativa²³.

Tuttavia, per il nostro lavoro si è reso necessario, dopo numerose verifiche ed analisi territoriali, un ulteriore accorpamento, dato che l'indagine si basa prevalentemente sui dati dei censimenti ISTAT 1971 e 1981, suddivisi per sezioni di censimento. Poiché la delimitazione di alcune di tali sezioni è variata nel corso del decennio, per rendere possibile il confronto tra

²³ Centro Storico, Ferrovia, Rione Libertà, Nuovo Centro, Nuovo Complesso Urbano, Via Appia, Valfortore, Capodimonte (Cfr. COMUNE DI BENEVENTO, *Zonizzazione*, « Piano Regolatore Generale », Tavola 8 bis, 1981). Gli ambiti urbani così individuati non abbracciano l'intero territorio comunale, ma solo l'area strettamente urbana. Il rimanente territorio comunale, definito globalmente Contrade urbane in questo lavoro, è composto da zone a prevalente destinazione agricola, verso cui si indirizza la espansione della città, e rappresenta quindi l'area di transizione tra l'urbano ed il rurale.

Riportiamo qui di seguito l'elenco di tutte le Contrade, come proposto dal Comune di Benevento per l'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura, tenendo presente che nel I gruppo sono comprese quelle da noi inserite negli ambiti urbani, nel II quelle incluse in parte nell'area urbana ed in parte nelle Contrade; il III gruppo comprende solo le Contrade:

- I) Ariella, Cellarulo, Cretarossa, Cretazzo, Fontanelle, Ponte a Cavallo, Ponticelli, S. Angelo a Sasso, S. Cosimo, S. Pasquale, SS. Quaranta, Tiengo, Torretta.
- II) Gran Potenza, Pacevecchia, Ponte Leproso, S. Colomba, S. Vito.
- III) Abbazia, Acquafredda, Avellola, Badessa, Belvedere, Borgonero, Camerelle, Cancelleria, Capoiazzo, Capodimonte, Caprarella, Cardilli, Masseria Cardoni, Cesi, Ciancelle, Ciofani, Coluonni, Corvacchini, Epitaffio, Eremita, Fasanella, Fontana Fabbricata, Fontana Margiaccia, Francavilla, Imperatore, Ischia Cipolle, La Francesca, Lammia, Malecagna, Mascambroni, Masseria Ponte, Masseria Grande, Masseria Nuova, Monache, Montecalvo, Monteguardie, Mosti, Murata, Olivola, Olmeri, Pacchiana, Pamparuottolo, Panelli, Pantano, Perrotta, Perrottiello, Pestecchia, Pezzapiana, Piano Borea, Piano Cappelle, Piano Morra, Pietrapertosa, Pino, Ponte Cardone, Pontecorvo, Ponte Tavole, Ponte Valentino, Ripamorta, Ripazecca, Roseto, Rosetiello, Sagliete, Scafa, Serretelle, Spezzacatene, Spinanginosa, Sponzillo, Stella, S. Angelo a Pesco, S. Chirico, S. Clementina, S. Cumano, S. Domenico, S. Francesco, S. Giovanni, S. Liberatore, S. Marco, S. Pietro a Foro, S. Vitale, Torre Alfieri, Trierolo, Vallereccia.



Fig. 3. - Veduta aerea del Centro Storico (Aerofotogrammetria dell'Alisud su conc. n. 278 dello Stato Maggiore Aeronautica Militare).

le stesse zone urbane, abbiamo dovuto raggruppare delle sezioni e, di conseguenza, alcuni ambiti. D'ora in poi, quindi, le nostre unità territoriali saranno cinque: Centro Storico, Rione Mellusi, Rione Ferrovia, Rione Libertà e Rione Via Appia²⁴.

Il *Centro Storico* si sviluppa nella parte medio-bassa del Colle della Guardia, tra la riva sinistra del Calore e la riva destra del Sabato e si espande oltre i limiti della città antica. Partendo dal Ponte sul Calore, il limite verso ovest corrisponde al murglione di contenimento della riva sinistra del fiume, da Via Posilipo (Tav. VII) alla Contrada Cellarulo, a ridosso del Tempio di M. SS. delle Grazie. Di qui la linea di delimitazione include gli impianti ferroviari della stazione Appia della linea Benevento-Cancello, costeggia la riva destra del Sabato fino al Ponte S. Maria degli Angeli e sale fino a Piazza S. Sofia. Il confine scende poi lungo il Viale dei Rettori fino all'Arco di Traiano e lungo Via del Pomerio fino al Ponte sul Calore, ricalcando il tracciato delle mura. Oltre al nucleo della città, il nuovo ambito accoglie il quartiere S. Lorenzo, la zona agricola dei SS. Quaranta, la stazione Appia e il territorio fuori delle antiche porte, fino alle rive del Sabato.

L'area in esame ha subito, più di ogni altra, i disastrosi effetti dei bombardamenti del 1943 ed i vari sismi che nel corso della storia si sono verificati. Nell'ambito dei diversi interventi di ricostruzione, specie nel periodo post-bellico, l'intero Centro Storico è stato sottoposto a massicci interventi di sostituzione non sempre appropriati rispetto alle caratteristiche urbanistiche ed edilizie consolidate attraverso il tempo. Gli edifici di epoca romana, medievale, rinascimentale e sette-ottocentesca sono in larga parte inutilizzati, anche perché versano in stato di abbandono, mentre l'edilizia di quest'ultimo secolo accoglie una grande concentrazione di attrezzature commerciali e direzionali.

²⁴ Il *Rione Mellusi* si ottiene dall'accorpamento del Nuovo Centro e del Nuovo Complesso Urbano; il *Rione Ferrovia* comprende gli ambiti Ferrovia e Valfortore; il *Centro Storico*, il *Rione Libertà* ed il *Rione Via Appia* restano invariati. Come si nota, viene escluso l'ambito Capodimonte, che è un'area destinata alla edilizia economica e popolare, da poco realizzata e ancora in via di sviluppo; costituita essenzialmente di alloggi di recente assegnazione: può servirci solo come indicazione delle direttrici di espansione, ma non può fornirci elementi utili per lo studio della città.

Il *Rione Ferrovia* (Tav. VIII) rappresenta la zona nord della città. Partendo dal Ponte sul Calore il limite dell'area coincide con il muraglione di contenimento della riva destra del Calore per tutta la lunghezza della Via Grimoaldo Re, piega poi verso nord in direzione del Ponte a Cavallo, fin oltre il bivio per Foglianise. Di qui, con andamento a linea spezzata, giunge nella Contrada Pezzapiana, incorporando la stazione ferroviaria, da dove risale fino alla Tangenziale est e comprende quindi anche l'ambito Valfortore; costeggia infine l'ansa del fiume Calore fino al ponte ex-vanvitelliano.

Con forma planimetrica quasi triangolare e realizzato nel periodo post-unitario, il Rione Ferrovia è localizzato a nord del Centro Storico, oltre il fiume Calore. Vi prevale l'edilizia residenziale privata e pubblica mista ad alcuni importanti edifici di interesse generale come l'ospedale, la manifattura dei tabacchi, nonché ad una serie di magazzini merci. Un po' ovunque si riscontra una diffusa carenza di attrezzature di servizio e di spazi commerciali. Intorno alla stazione si concentrano cospicui servizi ferroviari e gli impianti industriali più importanti della città.

Il *Rione Mellusi*, così come appare dall'accorpamento, risulta il più vasto per superficie e rappresenta l'area di sviluppo più intenso e più esteso del dopoguerra e comprende zone residue disponibili per uno sviluppo ulteriore. Quest'ambito avvolge a tenaglia la parte più alta del Centro Storico ed è compreso tra il crinale di Viale degli Atlantici e la valle del Torrente S. Nicola (Tav. VII).

Di forma trapezoidale, con aree di margine molto sfrangiate e irregolari, il Rione Mellusi trae origine dal Piano Regolatore Generale del 1932. Attualmente accoglie quasi esclusivamente costruzioni edilizie residenziali, che coesistono in modo caotico con attività direzionali, con uffici pubblici e con il nuovo complesso ospedaliero.

Il *Rione Libertà* comprende tutta l'area che dalla riva sinistra del Sabato si arrampica con leggero pendio verso la Collina della Gran Potenza e il Colle della Madonna della Salute, rispettivamente ad ovest e ad est della strada statale n. 7 Appia per Napoli. Il confine lambisce il Sabato verso ovest, un tratto della ferrovia Benevento-Cancello, raggiunge la Tangenziale est che costeggia fino a tornare sulla riva del Sabato. L'area comprende

tra l'altro lo stadio S. Colomba (Tav. III) e gli insediamenti di emergenza resisi necessari dopo il sisma del 1980. Si ricongiunge infine al Ponte Santa Maria degli Angeli, concludendo un perimetro piuttosto compatto che contiene una serie di complessi abitativi, disposti a scacchiera dall'una e dall'altra parte della strada statale n. 7 Appia.

Posto a sud-ovest del Centro Storico, il Rione Libertà ha forma planimetrica rettangolare irregolare e si sviluppa attorno al nuovo asse della Via Appia (Via Napoli) con strutture edilizie di tipo residenziale realizzate in gran parte da enti pubblici.

Il *Rione Via Appia* è una zona che si estende longitudinalmente a sud del Rione Libertà con il quale confina, dalla Stazione Libertà della ferrovia Benevento-Cancello fino alla Tangenziale est. Di qui il confine scende con andamento sud-ovest, comprendendo la Contrada S. Vito, per poi risalire verso la strada statale n. 7 Appia che scavalca. Il tracciato ad anse del confine esclude la Collina della Gran Potenza e raggiunge nuovamente la Stazione Libertà. Si tratta di un'area destinata a servizi speciali e ad espansione residenziale.